

Già presentato al presidente altoatesino Durnwalder il progetto Tirol-Adria prevede una serie di bacini montani e di centrali idroelettriche fra Austria e Italia



TRASPORTI

L'imprenditore di Casies sta scrivendo all'Unione Europea per far tornare navigabile l'Adige. Turisti via fiume, dal Mart al campanile di piazza San Marco

In battello da Borgo Sacco a Venezia

L'idea di Albert Mairhofer: «L'Adige torni navigabile»

di PAOLA ROSÀ

«Il Landeshauptmann mi ha detto che la questione dipende dall'Unione Europea, quindi sto scrivendo la lettera per Bruxelles». È uscito dalla sala delle udienze di Luis Durnwalder con il suo faldone sottobraccio, certo meno ottimista di quando vi era entrato, senza tuttavia perdere la convinzione che il suo progetto sia la scommessa del futuro per tutta la regione alpina, dal Tirolo all'Adriatico, dal Danubio a Venezia. E nella pratica del «Grossprojekt Tirol-Adria» il capitolo della Vallagarina costituisce un passaggio tutt'altro che secondario.

«Il fiume Adige tornerebbe alla sua naturalità - spiega l'imprenditore di Casies, gestore di una centrale idroelettrica e membro della presidenza dell'Unione aziende elettriche altoatesine - sarebbe nuovamente navigabile a scopi turistici e commerciali, così da permettere ai trentini di raggiungere Verona in barca, o di organizzare escursioni in battello da Merano a Venezia, facendo magari tappa a Rovereto».

L'idea non è la semplice boutade di un sognatore, né la provocazione infondata di un imprenditore che disponga di molto tempo libero. «No, no, il mio progetto è una cosa perfettamente realizzabile - rassicura Albert Mairhofer, che da più di un anno sta lavorando alla progettazione dell'intera asta dell'Adige fra fondovalle e rilievi montuosi - e i benefici si vedrebbero da Innsbruck a Venezia». Mairhofer ne è convinto, e il suo entusiasmo è pari all'insistenza con cui ha creduto nel suo disegno, presentandone un primo elaborato alle autorità competenti. Dalla Provincia Autonoma di Bolzano all'Autorità di Bacino di Trento: «I trentini non mi hanno ancora risposto, ma io resto fiducioso».

Nuove centrali idroelettriche, bacini montani da rinforzare, fiumi da deviare, turbine da costruire sopra i duemila metri di altitudine, e un fiume come l'Adige da innalzare di diversi metri: lo specchio del fiume infatti, con l'immissione di tutti quei nuovi metri cubi di acqua provenienti dal Danubio e dall'Inn, si allargherebbe non di poco.

«Ma in questo modo si potrebbero studiare meglio le misure per mettere in sicurezza l'intera asta dell'Adige, e si eviterebbero le periodiche alluvioni che ancora preoccupano molte zone», ag-

IL PROGETTO

FIUMI DEVIATI

Dal Danubio all'Inn

Il progetto delle centrali Tirol-Adria prevede di deviare le acque di Danubio ed Inn per raccogliere in diversi bacini in Tirolo e Alto Adige. Le centrali idroelettriche sarebbero dislocate in alta montagna su entrambi i versanti, in Austria e Italia.

ENERGIA E MERCÌ

L'Adige come il Po

L'ingrossamento dell'Adige in territorio italiano, da Merano passando per Verona sino all'Adriatico, si potrebbe utilizzare come nuova via d'acqua per il trasporto merci. Il trasporto dell'energia verrebbe garantito da un cablaggio sotto il letto del fiume.



SOGNO E REALTÀ. Il nuovo casello di Rovereto al pontile di Borgo Sacco (Foto di Gianni Cavagna)

giunge il tenace altoatesino.

Mentre il territorio alpino sarebbe interessato da scavi e messa in opera di tubature fra le valli austriache dell'Inn e la Val Senales sino a Merano, la zona cisalpina del fondovalle in territorio italiano godrebbe di benefici d'altro genere. Con Merano ad usufruire dei sistemi di pompaggio per le acque termali, e con Rovereto assunta al rango di porto fluviale, scalo strategico per il trasporto merci sulla nuova via d'acqua.

Una nuova arteria di traffico si aprirebbe in parallelo all'autostrada e alla ferrovia, un'arteria che dalla florida pianura padana percorrerebbe il corridoio del Brennero senza appesantire la già delicata situazione ambientale. «Non dimentichiamo l'aspetto della sostenibilità dello sviluppo - fa notare Mairhofer, che ha studiato il trasporto fluviale dell'Europa settentrionale - l'Unione Europea ha già rimproverato l'Italia per la sua eccessiva attenzione al trasporto su gomma, e l'ha invitata più volte a pensare a metodi alternativi e meno inquinanti». L'arteria fluviale dell'Adige potrebbe così costituire l'asse nord-sud di uno scambio merci già attivo lungo il Po: «Oggi si trasportano sul Po un milione di tonnellate di merci, ma su quei cinquecento chilometri navigabili la quantità potrebbe diventare sedici volte tanto. Significherebbe alleggerire l'autostrada Milano-Venezia di cinquemila camion al giorno».

L'idea di Mairhofer che immagina una Rovereto scalo fluviale per le merci padane e altoatesine è suffragata da calcoli e stime: «Un cargo classe 5 lungo 109 metri e largo 11,4 potrebbe trasportare l'equivalente di 80 vagoni merci, che corrisponde a un treno lungo un chilometro; oppure 88 camion, pari a una colonna di quasi tre chilometri».

Non manca l'aspetto turistico, che vedrebbe le comitive del Mart prendere il largo verso Venezia, e viceversa. Un pranzo a bordo e shopping a Verona per i viaggiatori di giornata; una merenda sul ponte e un saluto agli zattieri di Borgo Sacco, in vista del raduno europeo del 2010. «Certo mancano le infrastrutture - concorda Mairhofer - e l'acqua che a sud di Rovereto è attualmente deviata nei canali dovrebbe tornare nel fiume. Per far tornare l'Adige alla sua naturalità». E per sognare un'autostrada liquida che sfiorerebbe una Rovereto in cui approdare scendendo dal pontile.

Le centrali avrebbero prodotto 70 milioni di Kilowatt ciascuna e sarebbero costate più di 170 miliardi

Vent'anni fa la chimera delle dighe

I «salti» di Pomarolo e Aldeno sono rimasti sulla carta

Era stata affossata dalla valutazione di impatto ambientale ma per anni il progetto aveva affascinato amministratori locali e provinciali, da Trento a Verona. Nel 1997 l'Asm, la municipalizzata di Verona e la Provincia Autonoma di Trento avevano elaborato nei dettagli l'idea di sfruttare la corrente del fiume Adige per produrre energia idroelettrica. Il progetto di massima era pronto da qualche anno, dal 1984, e gli studi successivi sembravano spianare la strada ai due impianti da collocare fra Villa Lagarina e Chiusole e a sud di Aldeno. Ognuno dei due impianti avrebbe prodotto 70 milioni di kilowatt l'anno, per una resa in termini economici di 7 miliardi di lire contro un costo di esercizio di 300 milioni. Ma fu l'aspetto fisico delle due dighe ad attirare le resistenze più forti, e molti dubbi aleggiavano in Vallagarina a fine Anni Novanta. Il progetto fu



infine abbandonato dagli stessi promotori dell'Asm e non se ne fece più nulla.

Secondo il disegno elaborato nel 1984 dall'ingegner Giulio Trevisan si trattava di due sbarramenti lungo tutta la larghezza del fiume che, innalzando il livello dell'Adige di sei metri, avrebbero creato il

salto necessario a conferire potenza alla caduta dell'acqua; al centro del corpo della diga, le turbine avrebbero raccolto l'energia sprigionata dalla cascata artificiale. «L'impatto sull'ambiente idrico sarebbe quasi nullo - diceva nel 1997 l'ingegner Franco Garzon della Sws cui era stata affidata la va-

lutazione di impatto ambientale - L'esperienza dell'impianto realizzato sul Rienza a Brunico ci ha mostrato che le condizioni dell'acqua non sono peggiorate». Fu piuttosto l'impatto paesaggistico a stoppare il progetto: gli sbarramenti in cemento e soprattutto l'innalzamento delle acque al di sopra del livello dei paesi lungo l'argine, attirarono il dissenso dei comuni lagarini. E nel maggio del 1999 Villalagarina, Volano, Pomarolo, Nomi, Calliano, Besenello ed Aldeno sottoscrissero un documento congiunto, con il quale manifestavano in modo chiaro la loro contrarietà al progetto. Progetto che rimase in sospeso sino al 2001, quando gli amministratori della rinnovata Asm che confluiva in Trentino Servizi posero la parola fine sulla chimera coltivata per un decennio: «È un progetto anacronistico», disse nel febbraio 2001 il presidente Sandro Vettori.

in Breve

Dinamica mentale, i corsi in città

● La presentazione dei seminari, a cura del Gruppo di studio volontario di Rovereto, avrà luogo questa sera alle 20.30 presso la sala di Casa Adami in piazza S. Marco nel centro storico di Rovereto. Per informazioni 0464.422313 - 3206954512. Il Ministero della Sanità accredita, ai fini dell'Educazione Continua in Medicina-ECM, 19 crediti formativi per tutti gli operatori della sanità.

«Zonazero» a palazzo Cosmi

● Domani pomeriggio, alle 18.30, appuntamento alla libreria di Palazzo Cosmi in via Rialto per la presentazione di «Zonazero», quaderni di lettura e fotografie in musica con tanto di buffet ed ingresso libero. Ad esso è collegata una mostra di pittura e fotografia di Sara Giordani che resterà visitabile per due settimane.

«Progetto Insieme» si presenta

● La lista civica «Progetto Insieme» di Villa Lagarina si presenta al pubblico nella sua nuova veste di soggetto politico: la cerimonia domani sera a Palazzo Libera, alle 17, presenti il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai, i parlamentari Michelini e Boato, i consiglieri provinciali Bondi, Pinter e Turella, oltre al sindaco Alessio Manica e ai rappresentanti dell'Unione.



Si è spenta serenamente

VINCENZA LUIISO in D'AMICO

di anni 78

Lo annunciano con dolore il marito ENRICO, i figli FILOMENA, ANIELLO, GIUSEPPE, LORENZO, ANNA e ASSUNTA, generi, nuore, gli affezionati nipoti, il pronipote FLAVIO, il fratello LUIGI, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Rovereto, 9 febbraio 2006

Il funerale avrà luogo sabato 11 febbraio alle ore 11.30 presso la chiesa parrocchiale di S. Caterina per il cimitero di Borgo Sacco.

Un grazie particolare al medico curante dott. Bortot, al prof. Nicolini, alla sua équipe e a tutto lo staff del reparto Emodialisi dell'ospedale S. Maria del Carmine di Rovereto.

Non fiori ma opere di bene. Eventuali offerte pro Associazione A.N.E.D.

LA PRESENTE SERVE QUALE PARTECIPAZIONE DIRETTA E RINGRAZIAMENTO. Miotto onoranze roveretane - Rovereto, via S. Maria 111 - Tel. 0464/480511

studio
Bellezza
HAIR - BEAUTY - SUN

CENTRO D'ABBRONZATURA

VISO	7€	4€
DOCCIA BASSA PRESSIONE	8€	6€
DOCCIA ALTA PRESSIONE	10€	7€

STUDIO ESTETICO

DEPILAZIONE TOTALE	21€	18€
DEPILAZIONE PARZIALE	16€	13€

SOLO PER IL MESE DI FEBBRAIO

Rovereto Orario Continuato tutti i giorni
Corso Rosmini n° 92 tel. 0464 486314